

# LA RIFORMA DEGLI ORDINI PROFESSIONALI IL D.P.R. 137/2012

Barbara Giacconi

Consiglio Territoriale di Disciplina  
Ordine Assistenti Sociali delle Marche

# Le motivazioni della riforma

Negli ultimi anni le professioni e gli Ordini professionali sono stati oggetto di **dibattito politico e sociale**.

Con l'aggravarsi della **crisi economica e sociale** iniziata nel 2008, le professioni e i loro Ordini sono stati accusati di essere **responsabili** della crisi stessa e di **rallentare la crescita economica**.

Le **esigenze mediatiche e politiche** di dare un segnale hanno prevaricato i contorni di un dibattito approfondito, e hanno fatto sì che il processo di riforma precedentemente iniziato sia scivolato verso contenuti superficiali.

Gli ordini professionali sono infatti diventati oggetto di **pubblica indignazione** perché visti come fattori di ostacolo della crescita economica e sono diventati pertanto destinatari di **politiche di liberalizzazione**, se non di vero e proprio smantellamento.

# La retorica sugli Ordini come enti di derivazione fascista

Gli ordini professionali sono stati **istituiti in epoca liberale**, alla fine dell'800.

Il fascismo ha osteggiato gli ordini e li ha soppressi trasferendo le loro funzioni ai **Sindacati Nazionali fascisti di categoria**. Gli ordini non sono quindi un retaggio del corporativismo fascista.

Dopo la Liberazione una delle prime normative è stata quella di **ricostituire gli Ordini**.

# Dal 138/2011 al 137/2012

Il momento cruciale del processo di riforma è **l'estate del 2011**, quando si tocca l'apice della crisi economica e finanziaria.

Nel **novembre 2011** cade il governo Berlusconi e si insedia Monti.

L'atto iniziale pertanto è il **decreto 13/08/2011 n. 138**, modificato a dicembre dal decreto cosiddetto "**salva Italia**" e a gennaio con il decreto "**cresci Italia**".

Con il **DPR 137/2012** tutte le norme professionali in contrasto con la riforma sono **abrogate**. Tale normativa riguarda tutte le professioni, tranne quelle sanitarie, notarili e forense.

# I principi della riforma

- libertà di accesso,
- formazione,
- tirocini professionali,
- compenso del professionista,
- obbligo dell'assicurazione professionale,
- separazione tra funzioni amministrative e funzioni disciplinari

# Limiti e potenzialità della riforma delle professioni

I **limiti** derivano sostanzialmente dal fatto di essere una riforma pensata per i libero professionisti (es. questione assicurazione) mentre noi siamo ancora prevalentemente dipendenti (pubblici).

Le **potenzialità** sono determinate dal fatto che la riforma vuole rendere le professioni più vicine ai bisogni del cittadino e trasparenti verso chi ad esse si rivolge.

# I Consigli Territoriali di Disciplina

La riforma degli ordini professionali, fra le altre cose, istituisce i Consigli di Disciplina.

In particolare, per quanto riguarda la disciplina si è molto discusso se fosse ancora la struttura ordinistica capace di garantire l'imparzialità di giudizio e la tutela dei cittadini e della professione. In alcune ipotesi si era valutata anche la **possibilità di togliere alle professioni questa competenza**, attribuendo ad **organismi terzi ed indipendenti** la valutazione dell'operato dei professionisti.

La creazione dei Consigli di Disciplina, e la loro separazione dai Consigli Nazionali e Regionali dell'Ordine, esplicita la volontà del legislatore di **dare tutela agli interessi dei cittadini** nei confronti di professionisti che sono in una posizione di forza rispetto alla persona che a loro si rivolge.

# Chi tutela chi?

La tutela della professione che gli ordini devono esercitare deve avere come obiettivo **chi si rivolge alla professione**.

Si sostanzia nella **tutela di una buona professione, competente e utile**. Di contro la professione deve essere tutelata da coloro che non la esercitano in forma adeguata, formata e corretta.

La funzione disciplinare è quindi sempre più orientata alla **tutela dell'interesse pubblico** (riferibile cioè a tutti i cittadini) al corretto esercizio della professione, più che alla **tutela dell'interesse collettivo** del gruppo sociale professionale (riferibile agli iscritti negli albi).



# Alcune osservazioni ...

- Tutti possiamo essere segnalati ...
- Chi ci segnala ...
- Quali sono le aree di intervento più “a rischio”?
- Anche il mancato pagamento della quota annuale di iscrizione all’Ordine e l’inosservanza dell’obbligo formativo comportano l’avvio di un procedimento disciplinare.